

Per una scuola inclusiva. Il punto di vista della Didattica

"è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". (art. 3)

Definire l'inclusione

- l'inclusione è la risposta intenzionalmente organizzata al bisogno/diritto di istruzione di tutti i bambini, giovani e adulti a rischio di emarginazione e marginalità sociale.
- educazione all'inclusione: un curriculum fatto di qualità di relazioni umane, di allestimento di ambienti, di scelte metodologiche e di contenuti, di attivazione di strategie per lo sviluppo di competenze autenticamente comprensive del valore fondamentale che è l'inclusione sociale

- Quando si parla di inclusione non va dimenticato che ci troviamo di fronte a un concetto dinamico che non considera solo le condizioni oggettive che ne "frenano" la realizzazione, ma tutte le condizioni che possono *accrescere il rischio di essere esclusi*; condizioni che chiedono una *vision* politica che scelga di mettere al centro la formazione della persona, in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo piuttosto che in un'ottica integrazionista che guardi a quest'ultima solo in termini di *fruitrice* di interventi sociali di sostegno.

- Così come, sempre nella prospettiva inclusiva, viene messo fortemente in discussione il paradigma della "normalizzazione" che nega le differenze fra persone in nome di un presunto idealtipo di omogeneità: l'inclusione non si basa sulla distanza da un preteso "standard di adeguatezza" ma sul riconoscimento della *piena partecipazione* di tutte le persone alla vita sociale.

Inclusione/Diritti umani

- L'inclusione non è un "bisogno" o una "necessità" della persona in stato di disagio o di disabilità ma è un "diritto" e, come tale, va posto a "sfondo integratore" dei contesti della formazione scolastica affinché questi ultimi non si subordinino alla generica disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma vengano strutturati intenzionalmente al riconoscimento del comune "diritto" alla diversità.

- "Didattica" e "inclusione" non sono questioni distinte tra loro, ma le facce della medesima medaglia: la formazione scolastica di qualità che ha, fra i suoi compiti, quello di disegnare *l'orizzonte di senso* nel quale ogni incontro fra insegnante e allieva/o, ogni impegno di accompagnamento delle nuove generazioni da parte di un docente (e ad essere qui investito è il tratto dell'adulità che assume la responsabilità di una vita che cresce), può essere pensato (o *ri-pensato*).

- L'inclusione scolastica pone al centro dei processi di costruzione della conoscenza la "persona nel gruppo" più che il singolo; le relazioni che si instaurano fra insegnanti e allievi, fra allievi e allievi, fra comunità scolastica e più ampia comunità sociale (famiglia, agenzie territoriali, istituzioni pubbliche e private) piuttosto che la singola istituzione, il singolo soggetto assunto nella sua individualità.

Ambiente inclusivo

- Allestire un ambiente didattico inclusivo è far vivere ai bambini cose significative, nel concreto, "sentirsi inclusi a Scuola". Per questo esso è profondamente rispettoso delle diversità; le tutela, è l'espressione di quella "visione condizionale" che lo mette in continuità, potremmo dire osmotica, con i patrimoni nativi degli allievi e con il patrimonio culturale del contesto sociale di appartenenza della Scuola.

- In una parola, un ambiente-Scuola inclusivo sa *essere* una comunità (di pratica, di apprendimento) il che, per una Scuola, è cosa assai diversa dal *funzionare* come organizzazione. *Communitas* deriva probabilmente da "*cum-munus*": è chiaro il riferimento allo scambio e alla reciprocità. Costruire un ambiente aula con spazi "comuni".

- *Partecipare* è il primo passo verso l'inclusione.
- Il secondo passo è l'esperienza dell'*appartenere*.
- Il terzo è il sentirsi *responsabili* della crescita del proprio ambiente di vita.

Tracciato metodologico

- *apertura alla comunicazione autentica (dialogo).*
- *condivisione (con-dividere).*
- *cooperazione (fare insieme).*
- *collaborazione (lavoro svolto con).*

- Accogliere la prospettiva culturale e sociale dell'inclusione implica il riconoscimento, l'accettazione e la gestione della diversità nella consapevolezza che la costruzione dell'identità di ogni persona, anche di quella con deficit, richiede l'accettazione e la conferma della sua individualità. La riduzione dell'handicap, infatti, richiede sempre e comunque l'adozione dell'ottica del cambiamento, una trasformazione evolutiva sia del soggetto con deficit sia dei contesti istituzionali, al fine di individuare nuove condizioni di vita e di convivenza. (Elia, 2013)

- La *Carta europea dei diritti delle persone disabili*, in particolare, denuncia la discriminazione contro qualsiasi persona che venga esercitata sulla base della propria disabilità definendola una violazione della dignità e del valore della persona umana poiché il diritto alla vita è inerente ad ogni essere umano e per questa ragione è necessario prendere tutte le misure necessarie ad assicurare l'effettivo godimento di tale diritto da parte delle persone con disabilità su base di eguaglianza con gli altri. (Commissione Europea 2010)

- Principio regolativo delle pratiche scolastiche inclusive è la personalizzazione didattica poiché speculare all'istanza di valorizzazione delle molteplici forme di differenziazione (cognitiva, comportamentale, culturale) che gli allievi portano in dote a Scuola e che l'inclusione invita a promuovere.

- L'alternanza di pratiche di apprendimento differenti (la cosiddetta "differenziazione successiva": pratiche laboratoriali, individuali, per gruppi) e di pratiche di "differenziazione simultanea", basata sull'assegnazione di consegne calibrate ai livelli di apprendimento degli allievi, ha consentito di conseguire risultati di apprendimento efficaci anche in situazioni molto difficili.

Il riferimento alla legge 107/2015

- Comma 181, punto c) “promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione attraverso”.....